

Castagno

Nome scientifico:

Castanea sativa

Caratteristiche botaniche :

Albero a foglie caduche alto a 30 m. Corteccia dapprima liscia , poi marcatamente fessurata in senso longitudinale , con fessure curvate a spirale . Foglie lunghe 10- 25 cm , oblunco – lanceolate , acute , grossolanamente e profondamente dentate . Specie monoica . Fiori disposti in amenti eretti , i maschili nella parte superiore , i femminili nella parte inferiore del medesimo amento . I frutti (comunemente noti castagne) si trovano racchiusi in una cupola spinosa che si apre irregolarmente in 2-4 valve .



Attuale distribuzione :

Il castagno vegeta in un areale circumediterraneo, ad estensione frammentata, che si estende dalla penisola iberica alle regioni del Caucaso prossime al Mar Nero.

In Italia si ritrova su quote variabili dai 200 metri s.l.m. fino agli 800 m nelle zone alpine, mentre nell'Appennino meridionale può spingersi fino ai 1000-1300 metri. La distribuzione è frammentata perché legata a particolari condizioni climatiche e geologiche. La maggiore diffusione si ha perciò in tutto il versante tirrenico della penisola e nel settore occidentale dell'arco alpino piemontese. Nel versante adriatico e nel Triveneto la sua presenza è sporadica e nella Pianura Padana è praticamente assente. Nelle isole è presente in areali frammentati nelle isole maggiori, circoscritti alle stazioni più fresche. La concentrazione di maggior rilievo si ha in Campania, in cui contribuisce per circa il 50% all'intera produzione nazionale di castagne.

È una tipica essenza degli ambienti boschivi collinari e di quelli montani di bassa quota. L'ecosistema forestale tipico del castagno è la foresta decidua temperata mesofila, dove forma associazioni in purezza o miste, affiancandosi alle *Quercus*, al frassino, al carpino nero, al noce, al nocciolo, etc.

Distribuzione e utilizzo del castagno nella storia:

Sul castagno c'è una sostanziale incertezza in merito alla sua origine, ai processi che ne hanno determinato la sua distribuzione e alla natura delle formazioni forestali in cui è presente. Secondo più recenti teorie basate su studi polinologici, si ritiene che il castagno abbia trovato rifugio in alcune limitate zone durante l'ultima glaciazione, quando è avvenuta una generale contrazione delle superfici forestali in Europa. Dopo la glaciazione il castagno ha visto una forte espansione ad opera dell'uomo già a partire dal periodo Neolitico assieme al noce da frutto e alle colture cerealicole.

La massima diffusione in tutta l'Europa ebbe inizio con i Greci, fu ampliata dai Romani e proseguì ininterrottamente nel corso del Medioevo per opera degli ordini monastici. Lo scopo di questa estensione era la sua duplice funzione come risorsa amidacea (castagne) e tecnologica (legname da opera).

La crisi del castagno ebbe inizio a partire dal Rinascimento, presumibilmente in concomitanza con il progresso tecnico in agricoltura e con il crescente sviluppo della cerealicoltura.

Alla fine dell'Ottocento iniziò il declino vero e proprio della castanicoltura, protraendosi per decenni a causa del concorso di molteplici cause: l'evoluzione delle abitudini alimentari delle popolazioni europee, l'introduzione di materiali alternativi nell'allestimento di manufatti e opere infrastrutturali, civili e agricole, la crisi dell'industria del tannino dopo gli anni trenta, il crescente interesse verso altre

specie forestali da legno alternative al castagno, la pressione antropica sugli ambienti forestali.

Alla riduzione delle superfici forestate a castagno hanno inoltre contribuito, in modo non trascurabile, le decimazioni dovute a due patologie associate a questa specie: il mal dell'inchiostro, causato dagli oomiceti *Phytophthora cambivora* e, più recentemente, *Phytophthora cinnamoni*, ed il cancro del castagno, causato dall'ascomicete *Cryphonectria parasitica*. All'azione di questi parassiti si aggiungono anche gli attacchi degli insetti xilofagi, che in genere si sviluppano a spese di piante indebolite da condizioni ambientali non favorevoli.

Nel complesso, la castanicoltura si è fortemente ridimensionata, ed è circoscritta alle aree di maggiore vocazione, sia per le castagne sia per il legno, mentre i castagneti progressivamente abbandonati nel corso dei secoli sono scomparsi o si sono evoluti verso un'associazione boschiva rinaturalizzata.

